



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Dicembre

LA SICILIA
Ragusa
MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2021
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la-sicilia.it

COMAR
www.comaragela.it
SANY
8 ANNI DI GARANZIA
TEL.: 0933 93 60 55

VERSO IL NATALE
Tra presepi e festoni anche la conferenza con l'iridata Bebe Vio
A sostegno delle celebrità olimpionica invitata a partecipare all'iniziativa promossa da Anc Ragusa e Lions Modica. A Chiaromonte Goltì il concorso per le miniature presepiali.
SERVIZI pagg. VI-VII

SCICLI
Le opere di ventisei artisti per rendere omaggio al maestro Piero Guccione
La mostra ospitata a palazzo Spadaro è unica nel suo genere e consente di ampliare la visione culturale su uno dei grandi profili della pittura dell'era contemporanea.
MICHELE FARINACCIO pag. IX

RAGUSA
Il consumo di suolo idroclato? I Cinque Stelle: «Sufficiente fuffa»
LAURA CHIRELLA pag. VIII

RAGUSA
Operazione Game over il Riesame rimane in libertà Sergio Molisani
SALVO MARTORANA pag. IV

Covid al galoppo, 509 casi e 18 ricoverati

Il bollettino. La tendenza al rialzo coinvolge anche il territorio ibleo che però non accusa nuovi decessi
La campagna vaccinale continua tra alti e bassi ma per tutto dicembre aperti tre hub anche la domenica

Tutti i nuovi ospedalizzati sono al Giovanni Paolo II del capoluogo, ma sei non sono della provincia



Anche se la situazione resta ancora sotto controllo, la provincia di Ragusa fa i conti con l'aumento di contagi e ricoveri come nel resto del Paese. Gli attualmente positivi sono 509 e i ricoverati sono passati a 18, tutti al Giovanni Paolo II e nessuno in terapia intensiva, anche se sei non sono residenti in provincia. Di poco superiori a 700 le dosi di vaccino, tra prime, seconde e booster, somministrate domenica. E per tutto il mese di dicembre l'Asp ha fatto sapere che gli hub aperti anche la domenica saranno tre.

C. RICCIOTTI LA ROCCA pag. V

BUONI E CATTIVI DEL GREEN PASS



Controlli. In una settimana sanzionati 11 cittadini e 4 locali, uno dei quali chiuso per 5 giorni. I cittadini rispondono bene e le forze dell'ordine stangano i trasgressori irriducibili

IL SERVIZIO pag. V

VITTORIA

Comune condannato per fondi del 2014 non incassati
Oggi parla Aiello

SALVO MARTORANA pag. II

CONSIGLIO COMUNALE



Artini smentisce e Vinciguerra s'appella al prefetto sulla trasparenza

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

VIA CAVOUR



Le stelle natalizie per decorare e fare rinascere il centro storico

DANIELA CITINO pag. III

Vittoria. Dietro il sanguinoso episodio avvenuto il 21 novembre ci sarebbero «motivi personali»
Spararono a Lo Monaco, presi dai carabinieri i due dell'agguato



I carabinieri hanno ammesso il due presunti autori del omicidio avvenuto nella serata del 21 novembre in via Farini ai danni di Francesco Lo Monaco, 39 anni, vittoriese, ferito al fianco sinistro da un colpo di pistola. Si tratta dei vittorinesi S.G. di 22 anni e di M.F. di 36 anni, il secondo ritenuto l'autore materiale dell'agguato, che si è così immediatamente represso dopo l'episodio, ed è finito in cella nella serata di domenica. Dissidi personali alla base del gesto. L'uomo, sentito in caserma a Comiso, si è presentato in caserma a Comiso.

SALVO MARTORANA pag. IV



Oltre 500 i casi e ora i ricoveri sono saliti a 18

Covid. Non ci sono stati nuovi decessi ma i contagi in provincia salgono ancora insieme col numero di chi finisce in corsia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa i contagi aumentano e superano quota 500, ma aumentano anche i ricoveri con un più 7 rispetto al giorno precedente. L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa relativo alle giornate tra domenica e lunedì (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8) riporta una situazione non preoccupante, ma che merita certamente grande attenzione. Una delle poche notizie positive è che nemmeno nelle ultime ore si sono registrati decessi. Rimane quindi di 377 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto riguarda la curva dei contagi, invece, c'è ancora un aumento dei positivi che sono adesso complessivamente 509 (mentre ieri erano 488) e, di questi, 485 – cioè 14 in più rispetto al bollettino del giorno precedente –, si trovano in isolamento domiciliare, 4 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna di Ragusa, 2 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 18 ricoverati in ospedale (12 non vaccinati e 6 vaccinati).

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi in isolamento domiciliare



HUB APERTI. Prosegue la campagna vaccinale e per tutto il mese di dicembre gli hub aperti anche domenica saranno tre

nei vari Comuni ragusani confrontato con quello del giorno precedente: Acate 15 (-), Chiaramonte Gulfi 3 (-), Comiso 53 (-), Giarratana 19 (-1), Ispica 9 (-1), Modica 100 (-1), Monterosso 12 (+1), Pozzallo 57 (-1), Ragusa 156 (+1), Santa Croce Camerina 5 (-), Scicli 9 (-), Vittoria 37 (+6). Come anticipato aumenta anche il numero dei ricoverati, numero che passa da 11 (dato di ieri) a 18. Si trovano tutti al Giovanni Paolo II di Ragusa: 14 nel reparto di Malattie Infettive e 4 in Astanteria Covid. Dei ricoverati, 6 non sono residenti in provincia di Ragusa. Le persone resi-

 **Domenica 12**
somministrate
709 dosi in totale
tra prime,
richiami e booster

denti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 19804 (cioè 25 in più rispetto al bollettino delle 24 ore precedenti).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, lo ricordiamo, a differenza di quanto stabilito inizialmente dall'Asp, a seguito anche di sollecitazioni da sindaci e forze politiche, prevede l'apertura di 3 hub anche la domenica (almeno per tutto dicembre). Nella giornata del 12 dicembre, in provincia di Ragusa, in totale, sono state somministrate 709 dosi di vaccino anti-Covid: 94 prime dosi, 93 richiami e 522 terze dosi. Per quanto riguarda gli hub, 232 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 176 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 262 nell'hub dell'ospedale Civile di Ragusa. I medici di famiglia, invece, sempre nella giornata di domenica, hanno somministrato 12 dosi di vaccino in ambulatorio e 27 a domicilio. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino al 12 dicembre sono state somministrate, in totale, 524.000 dosi di vaccino: 250.921 prime dosi, 231.102 richiami e 41.977 terze dosi (su una popolazione vaccinabile di 280.670 persone). ●

“Abbiata re nuciddi” ha animato la festa di Santa Lucia senza la processione

A Comiso il lancio delle nocciole dalla canonica della chiesa Madre è tornato dopo l'anno di pausa per le limitazioni anticovid

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Conclusi ieri in chiesa Madre i festeggiamenti in onore di Santa Lucia, anche quest'anno senza processione cittadina del simulacro della santa siracusana a causa delle limitazioni anticovid. Pertanto, solo il festoso scampanio ha scandito la giornata in concomitanza delle diverse celebrazioni eucaristiche che si sono susseguite per la solennità liturgica.

Dopo la santa messa delle 8 presieduta da don Angelo Strada, si sono susseguite quelle celebrate da don Franco Forti, dall'arciprete parroco don Innocenzo Mascali, don Tonino Puglisi, don Antonio Baionetta e, infine, del vicario generale della diocesi di Ragusa mons. Roberto Asta. Domenica scorsa, vigilia della ricorrenza liturgica, è tornata l'attesa “abbiata re nuciddi”, ossia il lancio delle

nocciole dalle finestre della canonica della Chiesa Madre ai fedeli in attesa in via San Biagio, all'insegna del motto popolare “a ittata re nuciddi ciamaranni e picciriddi”. Un tempo, la pioggia di nocciole avveniva dal campanile, poi all'interno della chiesa, dai cornicioni. Ai nostri giorni, bambini e genitori, con gli ombrelli aperti al contrario, cercano di intercettare un pugno di nocciole benedette che il parroco don Mascali e i suoi collaboratori lanciano giù dopo un breve momento di preghiera.

Si perpetua, con ciò, una tradizione che risale al 1750 quando la festa è

stata istituita per decreto dell'allora arcivescovo di Siracusa monsignor Francesco Testa il 14 ottobre appunto di quell'anno e, una volta, era celebrata in pompa magna. La nocciola non solo ricorda la forma dell'occhio di cui la santa è protettrice, occhi che le furono cavati durante il martirio, ma essendo un frutto-seme, diventa anche il segno augurale della vita che verrà, con l'avvento della nuova stagione. Da questo giorno, infatti, si riteneva che le giornate iniziassero ad allungarsi.

Iniziano così “i cariennili”, cioè i dodici giorni che precedono il Natale. Sono i giorni dai quali si traevano le previsioni meteorologiche per il nuovo anno, uno per ogni nuovo mese. Nulla di scientifico, ma per gli anziani è scienza esatta. Intanto, l'impresa ecologia Busso Sebastiano ha ultimato la pulizia straordinaria intorno alla Matrice. ●



È una speciale tradizione che si fa risalire al 1750

Trieste è la provincia dove si vive meglio

La classifica del Sole 24 Ore. Seguono Milano e Trento, risale Roma (ora 13esima), sventa in generale tutto il Nord-est. Male il Sud e la Sicilia: la prima delle siciliane è Agrigento all'84esimo posto, Catania sprofonda in 102esima posizione

DOMENICO PALESSE

ROMA. È Trieste la provincia italiana con la migliore qualità della vita. A certificarlo è il 32esimo rapporto stilato dal Sole 24 Ore, che quest'anno ha inserito per la prima volta tra gli indicatori anche quello relativo alla «qualità della vita delle donne». Il capoluogo del Friuli Venezia Giulia guadagna 4 posizioni rispetto allo scorso anno e si porta in testa alla classifica, precedendo Milano e Trento. Su tutti sventa il Nord-Est, di cui fanno parte 7 delle prime 10 province. In netta risalita Roma, che conquista 19 posizioni ed è 13esima. Bologna, in testa nella rilevazione dello scorso anno, scende di qualche posizione (è sesta) ma conquista il primo posto in «Demografia, società e salute» soprattutto grazie agli elevati livelli di istruzione della popolazione. In fondo alla classifica c'è la provincia di Crotone, preceduta da quella di Foggia e di Trapani. Le siciliane si classificano tutte in fondo alla classifica: la prima città dell'Isola è Agrigento che si colloca all'84esimo posto (+14), su 107 province, ed è prima per qualità dell'aria e 107esima per qualità di vita degli anziani; Ragusa è all'87esimo posto (+12), Enna è al 92esimo posto (+11), Palermo al 95esimo (-6 posizioni) Messina al 97esimo (-6), Siracusa al 98esimo (+7), Catania sprofonda al 102esimo (-12), Caltanissetta al 103esimo (+3). Trapani è terzultima al 105esimo posto (-4) prima di Foggia e Crotone.

Un divario territoriale ormai marcato, contro il quale la ministra per il Sud, Mara Carfagna, promette un cambiamento di rotta. «La classifica

così penalizzante delle nostre città confermata anno dopo anno fino a ieri era un destino difficilmente modificabile - ha detto -. Oggi non lo è più. Oggi è il punto di partenza di una ripresa ben programmata, ben finanziata e puntellata da numerosi sostegni che ci consente di dire: il Mezzogiorno comincia a cambiare».

L'analisi condotta dal quotidiano economico prende in esame 90 indicatori statistici su base provinciale divisi in sei ambiti: ricchezza e consumi, affari e lavoro, demografia società e salute, ambiente e servizi, cultura e tempo libero. L'unica new entry nella top 10 è di Treviso che conquista il titolo di «provincia delle donne», salendo in cima all'inedita classifica elaborata per la prima volta quest'anno. Al secondo posto c'è la provincia di Prato e al terzo quella di Siena. «Abbiamo messo in campo una serie di politiche sul territorio e progetti - ha detto il sindaco di Treviso, Mario Conte - per permettere a chiunque, uomini e donne, di esprimere il proprio talento». «Il divario territoriale anche dal punto di vista della parità di genere non mi ha stupito, purtroppo - il commento della ministra per le Pari opportunità, Elena Bonetti -. Il nostro Paese deve fare processi di profonda riforma su questo. Serve una visione d'insieme. Vogliamo cambiare le regole».

Le province lombarde, che lo scorso anno risentirono della pandemia, riconquistano tutte diverse posizioni. Milano, per esempio, torna in vetta nelle voci «Ricchezza e consumi» e «Affari e lavoro», risultando prima, tra l'altro, per i prezzi delle case, la retribuzione media annua, l'inciden-

za di imprese che fanno e-commerce e la diffusione dei servizi bancari online. Il progressivo superamento della crisi pandemica, poi, rilancia altre città metropolitane: Firenze sale dal 27esimo all'11esimo, Bari (71esima) guadagna una posizione, mentre Napoli (90esima) ne guadagna due. «Ora abbiamo le risorse per poter colmare i gap a livello territoriale che vanno oltre quello Nord-Sud - le parole del presidente dell'Anci, e sindaco di Bari, Antonio Decaro -. È un'occasione importantissima per recuperare anche i divari generazionali, di genere e territoriali. Quello che manca sono le risorse umane».

PALERMO. Natale in sicurezza anche per i più piccoli. È scattata in Sicilia, da ieri, con le prenotazioni sulle piattaforme internet della Regione (www.siciliacoronavirus.it) e in quella governativa (prenotazioni.vaccini-covid.gov.it) predisposta da Poste Italiane, la campagna vaccinale a favore dei bambini di fascia di età tra i 5 e gli 11 anni, così come previsto dal ministero della Salute. All'inizio, ieri mattina, qualche intoppo tecnico è avvenuto quando i genitori hanno cercato di inserire i dati per la prenotazione, poi però è filato tutto liscio.

Le somministrazioni verranno effettuate a partire da giovedì 16 dicembre, come ha riferito l'assessorato regionale alla Salute, nei 65 punti vaccinali pediatrici distribuiti in tutte le province nei quali sono stati predisposti accessi e corsie riservate ai più piccoli. Sulla carta c'è una platea di circa 300mila bambini che appartengono a questa fascia di età.

Ai bambini dai 5 agli 11 anni sarà somministrata una dose di Comirnaty (BioNTech/Pfizer), nella formulazione specificata da Aifa, con un dosaggio ridotto a un terzo di quello per gli over 12.

Anche per i bambini è prevista la somministrazione di una seconda dose, a distanza di tre settimane (21 giorni) dalla prima.

Il giorno della vaccinazione è necessario che sia presente anche uno solo dei genitori/tutori legali, il quale dovrà dichiarare di avere informato l'altro genitore.

L'assessorato alla Salute alla fine di novembre ha già siglato un accordo, che sarà in questi giorni pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con i pediatri di famiglia, stabilendo modalità e rimborsi. Adesso la parola spetta ai 700 professionisti siciliani che dovranno volontariamente dare la loro adesione. Il vero tema, infatti, anche se il vaccino

Sicilia, Natale "sicuro" anche per i più piccoli Vaccini fascia 5-11 anni

Al via prenotazioni. Da ieri sulle piattaforme, inoculazioni da giovedì nei 65 punti vaccinali pediatrici allestiti in tutte le province dell'Isola

non è obbligatorio, sarà convincere i papà e le mamme dei bambini interessati alla campagna vaccinale. E un compito assai arduo spetterà quindi ai pediatri di libera scelta.

«Noi pediatri di libera scelta, a partire da giovedì 16 dicembre, così come previsto da un accordo firmato in assessorato, possiamo somministrare il vaccino ai bambini sia nei nostri studi professionali sia nei vari hub dell'Isola e nell'abitazione dei bambini così come avviene per i medici di medicina generale - spiega Milena Lo Giudice, componente del tavolo tecnico regionale sull'influenza -. Quello che preoccupa in questo momento è il fatto che il genitori sono restii a far vaccinare i propri figli. Sono convinta che in Sicilia meno del 50 per cento dei genitori farà vaccinare i propri bambini della fascia 5-11 anni. Ci sono ancora parecchie titubanze e soprattutto tanta, tanta ignoranza. Infatti, molti sostengono ancora che il vaccino è sperimentale non sperimentato. Da giorni e giorni c'è una battaglia anche sui social con uno slogan "Giù le mani dai bambini". Addirittura ho dovuto cancellare il mio profilo Facebook perché tantissime mamme e tantissimi genitori mi hanno aggredito per la vaccinazione anti-Covid da somministrare ai bambini. Questi genitori non hanno ancora capito che con questo loro atteggiamento mettono a rischio la salute dei loro figli».

Stato d'emergenza verso la proroga subito al 31 marzo

ROMA. Stato di emergenza ancora per tre mesi, per superare l'inverno e mantenere operativa la macchina per il contrasto del Covid: Mario Draghi decide di accelerare e, con due settimane di anticipo sulla scadenza del 31 dicembre, è pronto a portare in Consiglio dei ministri, subito (è prevista una riunione per oggi), la proposta di una proroga fino al 31 marzo. Una scelta maturata guardando i dati, ma anche registrando le posizioni di partiti come Pd e M5S, che si sono schierati da subito per il proseguimento delle misure straordinarie, ma anche il via libera della Lega attraverso le parole concilianti di Matteo Salvini. «Credo sia maturo il tempo» per annunciare la proroga, pronostica Enrico Letta, confermando la posizione del Pd pronto a sostenerla. La novità è nell'apertura di Salvini: «Non esprimo giudizi a priori, aspettiamo i dati» dice il leader leghista fino a pochi giorni fa contrario a una nuova proroga. Ma i dati, sottolinea anche Giuseppe Conte, dicono già che «una proroga sarà necessaria», non solo guardando l'andamento della «curva epidemiologica» ma anche l'impatto della variante Omicron «molto contagiosa».

I GENITORI FAVOREVOLI A VACCINARE I FIGLI TRA I 5 E GLI 11 ANNI

Pediatri pronti: «Picco chiamate, basta fake»

ROMA. Picco di chiamate negli studi pediatrici da parte di genitori che vogliono prenotare la vaccinazione per i loro bambini. I pediatri di famiglia si dicono pronti a partire con le somministrazioni nei propri studi, mentre pare essere positiva la prima risposta delle famiglie. Ieri sono infatti aumentate considerevolmente le richieste ma è cruciale, afferma all'Ansa il presidente della Federazione italiana medici pediatri (Fimp), Paolo Biasci, «riafferma il no alle fake news e ribadire l'importanza della immunizzazione anche per questa fascia d'età, perché il vaccino è sicuro ed efficace». «Siamo pronti a partire con le vaccinazioni nei nostri studi. Alcuni accordi regionali con le associazioni di categoria - spiega Biasci - sono stati firmati negli ultimi giorni, adesso è solo un problema organizzativo. Diamo piena disponibilità». E la risposta sembra essere più che positiva: «C'è grande interesse da parte dei genitori, si stanno attivando e molti telefonano per prendere appuntamento. Inizieremo a vaccinare appena giungeranno le dosi attese a giorni. Penso che la maggioranza dei genitori - afferma Biasci - risponderà favorevolmente». Quanto ai dubbi, molti si rivelano infondati, a partire dai timori relativi al dosaggio: «Le sperimentazioni su questa fascia di età 5-11 anni - chiarisce - hanno utilizzato un dosaggio di 10 microgrammi, pari ad un terzo della dose degli over 12,

ed è stato evidenziato che è un dosaggio sufficiente per avere un'ottima risposta anticorpale evidenziata in ben il 91% dei bambini vaccinati. Ciò dimostra che il vaccino in tale dosaggio è sicuro ed efficace». Gli eventuali effetti collaterali, inoltre, «non sono tali da controindicare la vaccinazione, al contrario». Rispetto poi al rischio di insorgenza di miocarditi legate al vaccino, «nei bimbi tra 5-11 anni non ne sono state osservate nella sperimentazione, ma anche le miocarditi rilevate nei bambini più grandi e negli adulti - sottolinea - sono state forme molto lievi risoltesi in pochi giorni e sono eventi rarissimi». I bambini che non possono fare la vaccinazione, aggiunge, «sono pochi, e principalmente per condizioni legate a malattie oncologiche. Al contrario, tutti gli altri bambini con malattie croniche, dalle cardiologiche a quelle polmonari, devono vaccinarsi». Biasci ricorda inoltre che il vaccino può essere fatto nella stessa seduta col vaccino antinfluenzale, e se l'antinfluenzale è stato già somministrato non ci sono problemi a effettuare anche l'anti-Covid. Quanto ai bambini che hanno già avuto l'infezione, «la vaccinazione può essere fatta a distanza di 3-12 mesi come unica dose, mentre se il bambino ha avuto il Covid da più di 12 mesi allora sono raccomandate le due dosi». Il Covid «può essere molto pericoloso per i bambini: ci sono stati circa 1.500 ricoveri pediatrici».

La curva in Italia sembra rallentare ma aumentano i ricoveri

Andamento da esponenziale a lineare, ma pesa l'incognita Omicron. Quasi la metà dei casi siciliani a Catania

ROMA. La curva dell'epidemia di Covid in Italia sta crescendo più lentamente, tanto che per Natale potrebbe non toccare i previsti 30.000 casi al giorno. La grande incognita riguarda il ruolo che potrà avere la variante Omicron, che in Italia è stata appena individuata anche in Sicilia e Toscana; 2 altri casi in Veneto.

Per quanto riguarda i ricoveri, l'occupazione delle terapie intensive sale in 8 regioni e raggiunge il 20% nella Provincia autonoma di Trento (molto oltre la soglia per l'ingresso nella zona gialla); di Veneto in giallo per Natale e Capodanno ha parlato ieri anche il presidente della Regione, Luca Zaia.

I dati del ministero della Salute indicano che sono stati rilevati 12.712 positivi: oltre 6.500 in meno rispetto ai 19.215 del giorno prima, ma è ormai noto che i valori del lunedì risentono del rallentamento dell'attività di test nella domenica. Questi ultimi sono

stati infatti 313.536 contro i 501.815 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività aumenta dal 3,8% al 4%.

I decessi sono aumentati da 66 a 98, mentre si registra un aumento nei ricoveri: nelle terapie intensive sono stati 27 in più e il totale dei ricoverati è 856; i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 6.951 (+254 in 24 ore).

Sempre per quanto riguarda i ricoveri, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) rileva che l'occupazione delle terapie intensive è del 20% nella Provincia autonoma di Trento e che ha superato la soglia del 10% anche nelle Marche (al 14%) e nel Lazio (al 12%), in Piemonte e Umbria è dell'8%, in Campania, Sicilia e Toscana del 6%. Agenas segnala inoltre che l'occupazione nei reparti ordinari aumenta nella Provincia autonoma di Bolzano (18%) e in quella di Trento (16%), in Calabria (17%), in Emilia Ro-

magna e Sicilia (11%).

Per quanto riguarda l'incremento giornaliero dei casi, il valore più alto è stato in Veneto (2.096). Incrementi importanti sono inoltre segnalati in Emilia Romagna (1.828), Lazio (1.470), Lombardia (1.339), Piemonte (1.227), Campania (992).

In Sicilia sono 782, su 15.193 tamponi processati, i nuovi casi. Gli attuali positivi salgono così a 16.504. In un solo giorno i guariti sono stati 291, mentre dei 5 decessi riportati ieri (7.287 dall'inizio della pandemia) solo 2 si sono verificati domenica mentre gli altri si riferiscono a giorni precedenti. I ricoverati con sintomi sono 398, mentre si trovano in terapia intensiva 52 pazienti. Catania conta quasi la metà dei nuovi casi: ben 349; seguono Palermo con 149, Trapani con 83, Messina con 73, Agrigento con 38, Siracusa con 30, Caltanissetta con 25, Ragusa con 20 ed Enna con 15.

Negli ultimi 14 giorni la curva dell'epidemia ha modificato il suo andamento da esponenziale a lineare, osserva il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche". La curva cresce più lentamente ma continua crescere e a sostenere l'aumento progressivo dei casi è ancora l'indice Rt, che si mantiene costante al di sopra di 1. È quindi probabile che per Natale non ci siano i 30.000 casi previsti inizialmente e che al periodo natalizio segua una lunga fase di plateau, ma su ogni possibile previsione pesa l'incognita Omicron. Le segnalazioni di quest'ultima aumentano e le più recenti arrivano dalla Sicilia, dove è stato rilevato il primo caso, e dalla Toscana, dove a Siena la Omicron è stata individuata in una turista britannica, vaccinata e asintomatica; due, infine, i casi segnalati in Veneto, in una coppia rientrata dal Sudafrica. ●

Il leader della Lega da novello “pacificatore” chiama tutti i partiti per trovare un candidato Colle: Salvini accelera, ma è alt da tutti: «Prima la Manovra»

FABRIZIO FINZI

ROMA. Matteo Salvini cerca di farsi motore di un metodo che porti all'elezione del nuovo capo dello Stato: partire dallo zoccolo duro del centrodestra mirando, però, ad allargare la platea. E, formalizzando l'apertura della corsa al Colle, il leader della Lega cerca di costruirsi un ruolo di avanguardia nel suo schieramento. Ruolo da tessitore che sembra non piacere a tutti e che in molti leggono come un tentativo di rinvigorire la leadership nel centrodestra. Ma Salvini in serata spiega la ratio, che ha un duplice obiettivo, ed annuncia una svolta buonista: valorizzare il ruolo del centrodestra e della Lega in particolare, mai così «pesanti» in vista della scelta dell'inquilino del Colle, e iniziare un percor-

so di pacificazione di cui il leader leghista aveva parlato anche al premier Mario Draghi pochi mesi fa. Insomma, un percorso per «ricucire» un Paese stressato dalla pandemia.

Così Salvini ha dato seguito alle intenzioni e ha iniziato a chiamare i leader di tutti i partiti, grandi e piccoli, nel tentativo di aprire un tavolo - al momento virtuale - per evitare il rischio di arrivare a gennaio con un nulla che porti al «liberi tutti». Ma subito dal centrosinistra ringraziano e frenano: prima chiudiamo la delicatissima partita della legge di Bilancio, poi ci vedremo, fanno sapere Enrico Letta e Giuseppe Conte dopo aver parlato con il leader della Lega. Il quale, terminato il primo giro, conferma che in effetti bisognerà prima chiudere la Manovra per poter parlare sul serio di Quirinale.

L'inizio scontato delle «consultazioni» salviniane è stato con l'alleato e candidato mai ufficializzato al Quirinale, Silvio Berlusconi. Mistero sui contenuti della telefonata, che paradossalmente possono essere più complessi di quelli esterni allo schieramento conservatore. La competitor Giorgia Meloni, anch'essa consultata, dopo il successo mediatico di Atreju, si posiziona sulla stessa linea di Pd e M5S: «Adesso è presto per parlare del Colle, c'è la Manovra. Ma faremo del nostro meglio per mettere una persona adeguata». Ma è stato Antonio Tajani a ricordare agli alleati del centrodestra il patto da onorare sul Cavaliere, stoppando ancora la possibilità di votare per l'attuale premier al Quirinale: «Draghi? Meglio se resta a Palazzo Chigi per garantire l'unità nazionale».

Draghi convoca i sindacati, ma post sciopero

Manovra. Il premier guiderà il 20 un incontro a Palazzo Chigi, ufficialmente sulle pensioni. Eppure Cgil e Uil si erano dette pronte a un'apertura del governo. Sul caro-bollette nuovo taglio dell'Iva. A rate cartelle notificate da gennaio 2022

MILA ONDER

ROMA. Il governo chiama i sindacati, ma per un faccia a faccia solo sulle pensioni e che si terrà solo dopo lo sciopero generale del 16 dicembre. L'appuntamento è fissato per lunedì 20, non quindi con lo scopo di scongiurare lo stop proclamato da Cgil e Uil e nemmeno di modificare i piani sulla Manovra. A guidare i lavori sarà direttamente Mario Draghi e quello che sembrava dover essere un tavolo al ministero del Lavoro si terrà, invece, a Palazzo Chigi.

Fino all'ultimo anche ieri i sindacati si sono detti disposti al confronto, puntando a essere convocati. «Stiamo chiedendo al governo che ci ascolti e riapra la trattativa con tutti. Ad oggi il governo con noi, che rappresentiamo il mondo del lavoro, una trattativa non l'ha ancora fatta», ha insistito Maurizio Landini. Le ragioni dello sciopero restano, ma il leader della Cgil, così come quello della Uil, Pierpaolo Bombardieri, hanno lasciato uno spiraglio aperto, purché il governo si mostri disposto a rivedere i punti chiave della legge di Bilancio, a partire dal varo di una riforma fiscale «vera». Un punto su cui, però, Palazzo Chigi



non sembra disposto a concedere troppi spazi. Un incontro ci sarà, ma il tema ufficialmente sarà quello previdenziale. E tutto si svolgerà a cose fatte: dopo lo sciopero e dopo la presentazione al Senato dell'emendamento del governo sul fisco.

Quello sindacale non è l'unico fronte aperto nell'iter della legge di Bilancio. La Manovra sembra al momento congelata a Palazzo Madama in attesa dei testi dell'Esecutivo; non più un unico emendamento, ma più di uno: sull'Irpef e l'Irap, sulla decontribuzione, sulla scuola, sulla ristrutturazione del debito degli enti locali e sulle bollette. Sul tema, il pressing dei partiti non si allenta. Matteo Salvini da una parte e Giuseppe Conte dall'altra - do-

po essere stato ricevuto da Draghi - hanno continuato a chiedere uno sforzo in più a tutela soprattutto delle imprese. Al momento sul piatto ci sono i 3,8 miliardi raccolti dal governo, ma il leader della Lega guarda al Reddito di cittadinanza come fonte a cui attingere per moltiplicarli. Una delle ipotesi è, invece, quella di ricalcare il passato decreto "Bollette" intervenendo ancora sull'Iva. Il taglio sarebbe coperto dagli incrementi dell'imposta stessa, legati proporzionalmente all'aumento del costo dell'energia.

Forza Italia esulta per l'apertura del governo su «una congrua» dilazione dei pagamenti delle prossime cartelle in arrivo, quelle notificate a partire dal 1 gennaio 2022, ma al Parlamento restano ancora da trovare le soluzioni sul "Superbonus", sulla ricostruzione post-terremoto, sulla proroga dell'esenzione dei canoni per i tavolini all'aperto e sull'Ape social, con l'inclusione degli edili e, probabilmente, di altre categorie, come i ceramisti, fra i mestieri usuranti.

La dote rimane 600 milioni, le risorse in più emerse con il decreto sugli anticipi della scorsa settimana saranno sfruttate direttamente dal governo nei suoi emendamenti. ●

“Smart working”, cala il gradimento pubblico

L'analisi. È il risultato di una specifica ricerca che ha preso in esame il periodo compreso da Agosto 2020 allo stesso mese del 2021.

ROMA. Prendendo in considerazione il periodo d'esame agosto 2020 - agosto 2021, periodo di impiego prolungato e diffuso del “lavoro agile” da parte di aziende private, organizzazioni e Pubblica amministrazione, si rileva un generale calo della reputazione, in media del 9,46%.

È quanto emerge dalla nuova analisi realizzata da Zwan, azienda specializzata in corporate reputation, attraverso reputation rating, l'unico motore di ricerca e comparazione di brand basato su un algoritmo che offre una valutazione completa, tangibile, affidabile e imparziale della reputazione di Paesi e organizzazioni. L'algoritmo “reputation rating” pesa e misura le dimensioni della reputazione, certificando una serie di parametri oggettivi e soggettivi, attraverso la tecnologia blockchain. L'analisi è supportata dall'ultima ricerca dell'Osservatorio sul mondo del lavoro - Labour Issues, un progetto della Cida e della fondazione Adapt, dedicata al fenomeno dello smart working.

Nel periodo d'analisi agosto si rileva un lieve aumento dell'occupazione (0,8 punti percentuali) e 180 mila unità in meno di disoccupati. Ma questo non basta per dipingere un anno roseo del mercato del lavoro, che ha visto ben 3,2 milioni di dipendenti e 30 mila amministrazioni in smart working. Se analizziamo il mondo del lavoro in ottica “sistemica”, possiamo osservare gli effetti negativi dell'uso prolungato dello smart working full-time. Il ritorno alla normalità - infatti - porterà benefici sui settori più dipendenti dal “vecchio” mondo del lavoro (vedi trasporti e agroalimentare su tutti) che si stima fronteggeranno cali di fatturato superiori al 20% in media (dati Col-

diretti), a causa di una semplice considerazione: i lavoratori in totale smart working non viaggiano più sui mezzi e non usufruiscono più dei servizi di ristorazione nelle pause.

«Le persone ricercano un legame intellettuale con l'organizzazione con la quale lavorano. Oggi bisogna puntare su uno smart working non emergenziale, capace di migliorare la produttività e la vita dei lavoratori, un fattore che impatta fortemente sulla reputazione e sulla sostenibilità dell'organizzazione stessa», continua Ippolito. A percepirlo, dunque parliamo di stakeholder, sono per lo più i dipendenti (-15,39%) come rilevato specialmente dalla sentiment analysis che tra blog post, social e forum ha registrato un sentiment negativo (58%) attorno alle principali keyword inerenti lo smart working. Anche le clienti/iscritti - in particolare di organizzazioni pubbliche e fruitori di servizi della P.A. - sono tra gli altri stakeholder che hanno reagito peggio al totale impiego di smart working (-13,17%).

«La vera partita sullo smart working si gioca con il ritorno alla normalità, se diventerà un vero strumento per riorganizzare il lavoro, allora cambierà davvero la vita di molte persone, in meglio», commenta così, su questo punto, il presidente della fondazione Adapt, Francesco Seghezzi.

«Nel 2021 gli smart worker continuano a diminuire: dai 5,3 milioni di marzo, oggi sono poco meno di 4 milioni. Se a questo, uniamo che il 28% di essi ha sofferto di tecnostress e il 17% di overworking, è evidente che la soluzione non sia l'abolizione dello smart working, ma un suo profondo ripensamento. Occorre far evolvere il

lavoro in forme più adattive e intelligenti», commenta così Davide Ippolito, cofondatore e Ceo di Zwan e ReputationRating.

Su questo punto, il presidente della Cida Mario Mantovani, in apertura del nuovo numero di Labour Issues, sottolinea che «non si tratta di cavalcare in modo acritico l'ennesima trasformazione epocale, ma di sviluppare coerentemente le organizzazioni, sfruttando una nuova opportunità per migliorare il lavoro». Ed è ancor più vero se guardiamo alla pubblica amministrazione, che con l'applicazione di limiti quantitativi generali, perde l'occasione di accelerare un percorso di riorganizzazione e digitalizzazione sempre rinviato, sullo sfondo di nuove ed estenuanti trattative contrattuali.

Dunque, il sospirato ritorno alla normalità è destinato ad avere riflessi positivi sull'efficienza della Pubblica amministrazione e sui servizi alle persone. E questo è ancor più vero se consideriamo un altro fattore critico: l'infrastruttura digitale italiana. Infatti, specie nel primo periodo di pandemia, è risultata particolarmente debole e non ha certamente favorito i lavoratori da casa o gli studenti nell'apprendimento a distanza.

La soluzione futura sembra essere quella ibrida: secondo le ultime analisi del Politecnico di Milano, sembra che il lavoro agile resterà nell'89% delle grandi aziende e nel 62% nella PA, ma con formule per l'appunto ibride: in media 3 giornate agili nelle prime, mentre solo 2 nella pubblica amministrazione, forti dei dati incoraggianti sul miglioramento in termini di work-life balance e produttività dei lavoratori. ●